

A Montecitorio provocazioni e sfottò. Selva: fatemi andare a prendere un gelato. Glielo portano, lui lo butta

Dalla Camera Mussi fa portare bottigliette d'acqua ai ragazzi e ai poliziotti. La destra: «Co-ffe-rati»

An si scatena: «Carichiamo, dà, carichiamoli»

Il vicequestore cerca di calmare gli animi. La Russa risponde: «Ma chi è lei, si qualifici...»
La Santanchè mostra il dito medio. In serata la Camera approva la «controriforma»

di Natalia Lombardo / Roma

IGNAZIO LA RUSSA si è sentito «giovane» ieri, «come quando eravamo davanti alle sezioni dell'Msi e la polizia ci consigliava di entrare se non le prendavamo. Eh... ma oggi dietro mica avevamo la sede missina, c'era il Parlamento», racconta il capogruppo di

An dopo aver capeggiato i suoi deputati piantati in piazza Montecitorio davanti agli studenti che manifestavano contro la riforma Moratti. Dalla mattina studenti e ricercatori aumentavano sotto l'obelisco, mentre la Cdl in aula, sotto l'occhio vigile di Berlusconi, respingeva le pregiudiziali di costituzionalità presentate dall'opposizione. Ben sapendo di essere una provocazione vivente lì, La Russa, col ministro Landolfi, all'una e mezza esce dal portone principale del Palazzo. Dal sit-in riconoscono a vista il pizzo di 'Gnazio al grido di «quanto sei brutto...». Lui ribatte con un «vieni qua...» e l'elegante Daniela Santanchè fa il gestaccio del dito medio alzato. Dalla piazza arrivano «mafiosi», «siete tutti Lapo Elkan» e un «buffone, fascista...». La Russa go-

«Fascista» gridano a «'Gnazio», lui si inorgoglisce: «Oggi il Parlamento sembra una vecchia sede Msi»

de: «Oh... Finalmente qualcuno che me lo dice...». In aula, due ore dopo, dirà con orgoglio che lo voleva spedire a «Nassiriya». Alle 14 Landolfi, Menia e altri deputati di An restano schierati a braccia conserte oltre l'ingresso del Parlamento. «Vorrei vedere che non mi permettano di guardare», dice Landolfi. Dietro si aggiunge un drappello leghista. Alessio Butti poi si diverte a chiamare «zecche» gli studenti, lui che «nel '93 è stato rinviato a giudizio per un sit-in». Dalla strada laterale i carabinieri si spostano in piazza e fanno muro con la polizia. I «colonnelli» La Russa, Bocchino, Saia, il sottosegretario alla Giustizia Valentino si rivolgono imperiosi al dirigente dell'ordine pubblico: «Ci dovete far passare», e «se non mi mandate a casa domani vi facciamo passare un bruttissimo guaio». Il vicequestore Pellegrino consiglia gentilmente ai

deputati di evitare certi gesti...e di rientrare. Chi è lei, si qualifici», tuona La Russa con un «questo è un cog...». Poi insiste: «Su, che se voi caricate noi vi veniamo dietro». Vengono in mente le giornate di Genova, quando Fini, Ascierio e altri erano nella caserma dei carabinieri aizzando gli animi. Ieri, a Roma, a far da cuscinetto tra manifestanti e la polizia sempre più vicina c'erano molti deputati Ds (Leone, Sasso, Fumagalli), altri di Rifondazione (Russo Spena denuncia che «per ordine di La Russa, polizia e carabinieri stanno ad un metro dai manifestanti in assetto antisommossa»), ci sono il verde Cento e Diliberto per il Pdc. Una donna alla finestra cala bottiglie d'acqua. Fabio Mussi, Ds, vicepresidente della Camera, scorta Valentina Aprea, sottosegretario all'Istruzione spedita in missione dalla Moratti: fate entrare una delegazione in Parlamento, trattiamo. Gli studenti dicono no, vogliono il ministro e subito il ritiro della riforma.

Prima delle 16 i «colonnelli» di An smontano la guardia e entrano a Montecitorio (su consiglio della presidenza), mentre i commessi della buvette portano bottiglie d'acqua in un carrellino, ordinate da Mussi: dare da bere a studenti e poliziotti. Il «prefetto Mussi» ha la delega sulla sicurezza, è soddisfatto della mossa pasoliniana «per difendere il diritto a manifestare in un clima tranquillo», sorretto in sordina da Casini. Qualche tafferuglio c'è stato poi davanti a Palazzo Chigi, ma è un altro territorio, dicono...

Lo scontro si sposta in aula: la sinistra chiede che si fermi il provvedimento; parla il diessino Lollì mentre LaMorte, di An, rumoreggia. Casini minaccia di sospendere la seduta. La Russa sputa veleno contro Mussi per aver «rifocillato» gli studenti, «come fossero in un deserto o sull'autostrada. Un'opera da buoni samaritani non necessaria, ci sono le fontanelle...». E urla a Cento: «Fa bene Cofferati a trattarti per quello che sei...». Dai banchi della destra parte un «Co-ffe-rati». Fuori gli studenti ci sono ancora. Esce Gustavo Selva, deputato di An che torna ad essere Belva se non lo fanno passare. «A quest'ora avrei già preso il gelato». Gli studenti colgono al volo, uno corre da Giolitti e torna con un cono al cioccolato. Selva sdegnato rifiuta. Il gelato finisce a terra. La Riforma passa con 259 voti. L'opposizione ha abbandonato l'aula per protesta.



Studenti che hanno partecipato alla giornata di protesta contro il ddl Moratti ieri a piazza Montecitorio a Roma. Foto di Andrew Medichini/Ap



La Russa provoca i ragazzi. Foto di Maurizio Di Loreti / Emblema

HANNO DETTO

Selva



«Volevo un gelato ma mi sono trovato di fronte una muraglia che mi ha impedito di andare in gelateria»

Calderoli



«Vista l'ignoranza che li contraddistingue gli esponenti dei centri sociali c'entrano poco con la scuola»

La Russa



«Non c'era bisogno di distribuire acqua ai manifestanti. Non siamo mica nel deserto»

Mussi



«Il Parlamento ha il dovere di garantire la libertà di manifestazione del pensiero»

MORATTI LEX

Precari a vita e meno lezioni

Il nuovo testo sullo stato giuridico dei docenti, approvato in serata dalla Camera in via definitiva, è solo la punta dell'iceberg di un intero processo di riforma che «stravolge» il sistema del sapere, dall'università alla scuola.

Docenza. La legge prevede una nuova forma di reclutamento dei professori. I concorsi non saranno più banditi dalle università, ma è introdotta un'«idoneità nazionale», della durata di 4 anni, che contempla delle riserve per i passaggi di carriera.

Ricercatori in estinzione. Il testo introduce un nuovo tipo di ricercatore a tempo determinato, con contratti da 3 più 3 anni. Si moltiplicano le figure precarie impegnate nella didattica a scapito dell'attività di ricerca. I concorsi per posti di ricercatore a tempo indeterminato potranno essere banditi fino al 2013.

La «V». La legge 270/2004 prevede un anno uguale per tutte le matricole e poi un percorso formativo che si sdoppia a partire dal secondo anno: uno di alta formazione per «i capaci e i meritevoli» e l'altro «professionalizzante».

Scuola primaria. La riforma Moratti dice praticamente addio al tempo pieno. Diminuiscono ore di lezione e numero di docenti. Le ore settimanali di lezione obbligatoria passano da 30 a 27 e nel tempo pieno da 35 a 30; a queste possono aggiungersi tre ore facoltative. Molte cattedre sono a rischio se le famiglie dovessero decidere di non optare per le lezioni integrative.

Secondo ciclo. È stato il capitolo più controverso della riforma della scuola, e ha incontrato l'opposizione di Regioni, sindacati e imprese. Separa nettamente studio e formazione professionale. Si introduce la figura del tutor e i licei diventano otto: tra essi quello tecnologico ed economico. Spariscono gli istituti tecnici e la formazione professionale finisce sulle spalle delle Regioni.

L'INTERVISTA ALBA SASSO L'esponente Ds: ci sono stati momenti difficili ma La Russa e Landolfi hanno soffiato sul fuoco, minacciando pure le forze dell'ordine

«Dalla destra un'altra buffonata, altro che senso dello Stato...»

di Wanda Marra / Roma

Un movimento pacifico, nonostante le tensioni, provocate da alcuni parlamentari di An, che si sono comportati da «goliardi» e da «buffoni». Questa è l'interpretazione della giornata di ieri - con la discussione in aula del disegno di legge Moratti sull'università e la manifestazione fuori degli studenti - di Alba Sasso, diessina, componente della Settima Commissione della Camera (Cultura, scienza ed istruzione), che è stata per molte ore in piazza a dare il suo sostegno ai manifestanti, e a dialoga-



re con loro.
Onorevole, ci può raccontare quello che è successo ieri a Montecitorio, in piazza e dentro la Camera?

«Nonostante alcuni momenti difficili, gli studenti erano assolutamente pacifici, avevano le braccia alzate. C'è stata molta tensione da parte della polizia, che però alla fine si è comportata abbastanza bene. Un atteggiamento veramente sgradevole, invece, è stato quello dell'onorevole Santanchè, che si è messa addirittura a fare gestacci. Mentre altri, come La Russa e Landolfi, sono scesi in piazza con fare provocatorio. Loro so-

stengono che gli studenti hanno detto «La Russa sei brutto». Ma una cosa sono le goliardate da parte degli studenti, un'altra l'atteggiamento di un parlamentare che ha una responsabilità pubblica. Tant'è vero che uno dei capi della polizia ha chiesto a questi parlamentari di allontanarsi, e loro per tutta risposta di fatto l'hanno minacciato»

Ma perché? Ci può dare una valutazione politica del comportamento dei parlamentari di An?

«Non hanno senso di responsabilità. Come Ministro o parlamentare si ha il dovere di garantire la libertà di manifestare a tutti. C'era da interloquire con il movimento, come abbiamo fat-

to noi, invece di provocarlo».

In aula hanno anche urlato «Cofferati, Cofferati» a un certo punto...

«Sì, hanno detto «bisogna stroncarli», facendo riferimento a Cofferati. Hanno tentato di giustificare la loro posizione, dicendo che anche uno di

«Hanno attaccato la decisione di portare l'acqua agli studenti. C'è stato accanimento verso di loro»

sinistra attacca i movimenti. Ma non è la stessa cosa. I parlamentari di An hanno fatto i goliardi, i buffoni in piazza. Gli manca il senso dell'azione dello stato»

E la Moratti?

«È venuta in Aula usando il suo linguaggio pubblicitario, che promette cose non vere. Lei dice sempre che ha ascoltato tutti. Però noi abbiamo portato avanti linee emendative, ma lei è andata avanti per la sua strada, su ogni cosa. Dice che sono tutti d'accordo con lei, anche i Rettori. Ma la Crui, le associazioni della docenza, e anche gli studenti si sono schierati contro il suo disegno di legge»

E invece come valuta la decisione di Mussi di far portare bottiglie

d'acqua agli studenti?

«È stata una decisione di grande garbo istituzionale. E hanno attaccato anche questo, con accanimento verso gli studenti, disprezzo verso le istituzioni e voglia di non ascoltare. Nessuno di loro, tranne Garagnani di Forza Italia è intervenuto sul merito della questione. Perché a loro i contenuti non interessano. Quello sull'università è un disegno di legge lobbistico, che favorisce solo alcuni gruppi dell'università. Ma è stato fatto da un Ministro che è veramente una grande potenza. Non si è mai visto Berlusconi in aula per un provvedimento specifico, mentre ieri c'è stato tutta la mattinata. Non può che sorgere spontanea la domanda: Perché?»